

Impressionante aumento degli infortuni sul lavoro

Oltre 250 mila invalidi in un anno nell'edilizia

Nel 1950 erano poco più di 100.000 - Nel 1951 un operaio costruiva in media 2,6 vani all'anno, nel 1960 ne ha costruiti 7,4 - La denuncia al convegno dell'ENPI a Torino

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 16 — Forse abbiamo tutti un'idea almeno approssimativa del numero e della gravità degli infortuni fra i lavoratori edili, ma le cifre che abbiamo ascoltato stamane dalla voce del direttore generale dell'ENPI, avv. Mario Eholi, al convegno nazionale per la prevenzione dei rischi professionali nel settore delle costruzioni, costituiscono assai più che una generica impressione. Dopo averle illustrate, lo stesso Eholi ha affermato che il fenomeno degli infortuni nell'edilizia è drammatico, che la situazione esige una rapida sanatoria e misure adeguate alle quali debbono concorrere gli sforzi di tutti.

Ma lasciamo parlare i numeri. Nel settore delle costruzioni (edilizia, ponti, strade, lavori in terra, ecc.) è occupato soltanto un quinto della manodopera indu-

striale, tuttavia è nelle costruzioni che si verifica il 30 per cento dei sinistri, registrati in tutte le attività produttive industriali. I casi indennizzati di invalidità temporanea, che nel '50 erano stati 109.478, sono risultati nel '51 oltre 245 mila (con un incremento del 124 per cento); quelli di invalidità permanente sono passati da 6.573 a 10.716 e gli infortuni mortali da 601 a 700 (aumento del 12,56 per cento). Nello stesso periodo la percentuale di incremento degli occupati è per l'edilizia del 63,08 per cento (da 600 a 820 mila unità) e per l'industria in generale del 43,77 per cento (da 2 milioni 980 mila a 4 milioni 232 mila). Ma mentre la percentuale di aumento degli infortuni indennizzati in tutta l'industria è del 97,65 per cento, essa supera il 120 per cento nel settore delle costruzioni. Un raffronto impressionante.

E' dunque nelle costruzioni che si muore di più. Perché? Il fenomeno è complesso, determinato da più elementi che sono stati volta a volta indicati sia dall'avvocato Eholi che dal presidente dell'ENPI, dottor Osvaldo Molinari, e dai sindacalisti della CGIL e della CISL. Ma quali sono le cause vere degli infortuni? Lo ha spiegato il sindacalista Messere, della CISL di Bari, rilevando che mentre nel '51 un operaio impiegato nella costruzione privata di vani per abitazione produceva in media 2,6 vani l'anno, nel 1960, ne ha prodotti 7,4, con un aumento percentuale di circa il 250 per cento. Nell'indagine sulle cause dell'infortunio, si hanno gli elementi per spiegare il fenomeno: l'edilizia — non si può ignorare, da una parte, la pratica degli investimenti minori coi quali si pretende di realizzare gli utili maggiori e, dall'altra, l'ansia di guadagno che spinge l'operaio a

La tecnica e l'uomo nel nuovo complesso «Italsider» di Taranto



Una «catena» dalle lamiere ai tubi

Il moderno procedimento non ha ancora assorbito tutto il lavoro manuale e lascia all'operaio una dura fatica

(Dai nostri inviati speciali) TARANTO, 16. — Già dal fuori, il tubificio dell'Italsider fornisce una sensazione di nuova e di funzionale. Un solo interminabile capannone verde cupo, oltre alla sveltante torretta di pompaggio dell'acqua, è tutto quanto si vede; non vi sono finestre e i portali sembrano muscoli e soffici.

La linea e le lamiere depositate con maestria sul congiugatore a rulli. Le lamiere cominciano a muoversi, sospinte dai rulli, vengono smagnetizzate e capovolute e si presentano alla ritrattatrice (una macchina americana come tutte le altre qui; soltanto gli impianti sono italiani).

Alta rifilatrice tracciano altri due operai. Bloccano la lamiera coi comandi e improvvisamente si mettono in moto: uno di qua e uno di là, in senso contrario, sui carrelli forati d'intensità che spiana i bordi del metallo. Arriva-

ni cantieri, o all'arsenale militare, oppure facciano gli artigiani. Il «quasi tubo» si muove ora in una mastodontica pressa da 16 mila tonnellate, due cellule fotoelettriche lo fanno sistemare al suo posto, poi si abbassa la matrice, che tra colonne principali e secondarie premono lentamente e neorobabilmente fino a far diventare un «O» quella che prima era una «U». Adesso il tubo si riposa, plasmato definitivamente a freddo.

Dalla linea, viene smistato a lato, palleggiato, orientato in modo che i due lembi cambiano in cerce. Poi finisce nella punatrice, a cui stanno due operai che ne evolvono le estremità con elettrodi automatici che essi dirigono dopo aver assestato alcune martellate al tubo, perché i lembi si uniscano. Mentre un meccanismo ricopre il flusso della punatrice, l'altro (un reparto esso verrà poi rigenerato), il tubo viene smistato ad un arappetto di operaio.

Una dura lotta per il contratto

Iniziato nelle vetrerie lo sciopero di sei giorni

Altissime percentuali di astensione fra gli operai e gli impiegati - Particolarmente investito dalla lotta il gruppo S. Gobain

La prima delle sei giornate di sciopero dei lavoratori del vetro si è svolta ieri con la quasi totale partecipazione degli operai e in larga misura degli impiegati ed equiparati. Lo sciopero è stato proclamato nei vari stabilimenti di un nuovo e soddisfacente contratto di lavoro ed è riuscito compatto soprattutto nel complesso delle fabbriche controllate dalla Saint Gobain.

vetreria Lusvardi alle 6-9.000 lire mensili in altre vetrerie. Livorno: vetrerie «Balzaretti-Modigliani» 100% operai, 90% equiparati e 40% impiegati. Asti: SAGIV 100%; Acqui Terme: MIVA 100%; Venezia: Vetreria 90%; Napoli: Vetreria Ricciardi 100%; Firenze: SAIVO 100% per cento operai, 60% impiegati; Del Vivo di Pontassieve 100%; Gaeta: Vetrerie Federate 100%; Parma: Fidenza Vetreria 100%.

on. Bucci, si è fatta ricevere all'Ispezzione del Lavoro per denunciare le violazioni delle leggi sociali che vengono compiute dalla Saint Gobain: in questa fabbrica, nel corso dello sciopero, i crumiri lavorano fino a 12 e a volte 16 ore al giorno e sono obbligati a rimanere in fabbrica per tutta la durata dello sciopero.

Un convegno a Livorno

Una nuova politica nel settore marinaro

Il problema del cantiere navale di Livorno, l'esigenza di salvaguardarne gli attuali livelli di capacità produttiva e di occupazione, non si pongono in termini di pura difesa di un'attività industriale tradizionale e della manodopera locale. Sulla questione dei cantieri I.I.L., e della sorte che deve esser loro riservata, si scontrano due linee e concezioni diverse in materia di politica delle partecipazioni statali.

Questa, in sostanza, l'impostazione che è emersa dall'Assemblea — dibattito svoltosi a Livorno sabato sera per iniziativa della Federazione del PCI, in una Sezione cittadina, con l'intervento dei compagni on. Laura Diaz e Giorgio Napolitano.

settori complementari ed integrare le rispettive politiche, assicurare ai cantieri un più continuativo carico di lavoro innanzitutto attraverso un adeguato programma di potenziamento della Fimmare. La politica che invece tendono a realizzare l'IRI e il governo — politica che è al tempo stesso di «ridimensionamento» dei cantieri a partecipazione statale, di ulteriore riduzione delle linee di navigazione che fanno capo alla Enmare e di rinuncia ad una presenza pubblica di rilievo nel settore della meccanica e motoristica navale — non può portare che al risultato di un relativo rafforzamento dei grandi gruppi privati in tutto il campo delle attività marittime e di un grave indebolimento delle posizioni italiane nel quadro del mercato internazionale.

I numerosi compagni intervenuti nella discussione — Manetti, Paci, Martelli, Tando, Arzili e altri — hanno denunciato l'artificiose semplicismo con cui l'IRI e il governo fanno discendere da una non meglio analizzata «crisi caratteristica mondiale» la necessità di ridurre la capacità produttiva dei cantieri a partecipazione statale e da una pretesa «esuberanza» della manodopera occupata a «non competitività» dei loro costi di produzione.

Per ridurre i costi di produzione dell'industria italiana di costruzioni navali, e in particolar modo di quella pubblica, è necessario intervenire sui prezzi dei materiali siderurgici, dei semilavorati e dei prodotti dell'industria meccanica, potenziare le aziende di Stato in questi

Domani si riunirà la commissione agraria del PCI

La commissione agraria si riunisce domani e dopodomani nella sede del C.C. del PCI per discutere il seguente ordine del giorno: «Per lo sviluppo delle lotte contadine» (relatore il compagno Emilio Sereni).

Domani si riunirà la commissione agraria del PCI

Anche lo stimolo critico — che è venuto dall'Assemblea di Livorno — alle organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori per un più deciso e coordinato sviluppo della iniziativa e del movimento attorno ai problemi di una nuova «politica marinara», va raccolto e tradotto in un più conseguente ed efficace impegno a tutti i livelli.

Biogna porre fine a questa situazione, colpire gli abusi degli imprenditori incoscienti e prevenire gli infortuni. Che si deve fare? Il sottosegretario al Lavoro on. Calvi ha riconosciuto che il problema è grave, che il lavoratore ha diritto a veder difesa la propria integrità fisica: un'affermazione importante, ma che non può aver seguito senza precise scelte sul terreno politico ed economico. Il sottosegretario ha accolto la richiesta, avanzata da tutte le parti, di potenziare gli Ispettorati provinciali del Lavoro in modo da metterli in condizione di far applicare le leggi che «non marciano» ma che lo ha difeso la propria integrità fisica: non vengono rispettate.

L'altra indicazione del convegno trova posto, domani, nelle mozioni finali: costituzione di comitati di sicurezza aziendale e di cantieri, con rappresentanti degli Enti pubblici di prevenzione, dei lavoratori e degli imprenditori, incaricati di studiare caso per caso tutti gli aspetti del problema e di elaborare suggerimenti.

Quasi totale lo sciopero nei pasticifici

In seguito ad un'azione di trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, i pasticifici hanno aderito a uno sciopero di 24 ore, proclamato dalla CGIL, della CISL e della UIL. L'adesione del lavoro è stata quasi totale. Nel Mezzogiorno hanno partecipato allo sciopero anche i lavoratori dei molini e dei pastifici che non avevano partecipato agli scioperi precedenti a Palermo, Siracusa, Trapani, Bari e Latina.

In una mozione votata a Bologna

Le ACLI difendono i poteri delle C. I.

Net convegno dei militanti delle ACLI, conclusosi domenica a Bologna, è stata approvata una mozione che, tra l'altro, si prefigge di «contingenza aziendale», ma rivendica anche una disciplina regolamentata concordemente con l'eliminazione di ogni forma di controllo delle opinioni dei lavoratori da parte delle imprese. La concreta possibilità di partecipare alla gestione delle aziende e delle loro istituzioni sociali.

Allungando in mala trasparenza alle Commissioni interne, così come è stato fatto dalla CISL, le sta abbandonando. Le ACLI chiedono che vengano non solo ampliate le informazioni ma chiamate a

Ieri in Sardegna

Sciopero nel Sulcis contro gli infortuni

CARBONIA, 16. — I bacini minerari del Sulcis e dell'Iglesiente sono stati paralizzati per un'ora in seguito allo sciopero generale di protesta proclamato dalla CGIL, contro il ripetersi degli infortuni sul lavoro e per rivendicare la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.

Nel cantiere della Montebello, alla fonderia, nel pazzo, ed alle miniere di Campagnano, dove sono occupati oltre 700 lavoratori, stanno a lavorare da oggi in un'atmosfera di tensione. Il sindacato ha chiesto che il primo trimestre del 1961, se ebbro 645 infortuni, mentre nel corrispondente trimestre del 1960, gli infortuni sono aumentati a 742 trecento e quarantadue.

Questo tra cui si svolge nel capannone del tubificio Italsider, custodito da cinquanta sorveglianti con fondina e pistola (almeno così pare), reclutati tutti fra i carabinieri, forse perché si tratta di una azienda a partecipazione statale. Gli operai sono 150. Sono fieri di lavorare in questo moderno complesso, ma se qualcuno impugna il salario del cantiere navale, Ma in buona parte hanno risolto il loro problema vitale. Gli altri, gli ottomila che hanno fatto domanda per entrare nel cantiere siderurgico, dove se ne occuperanno 5 mila entro quattro anni, attendono. In questo angolo della Puglia, la nuova fabbrica è ancora una sorpresa, una cosa da guardare dal fuori con timoroso rispetto. Bisogna che essa non sia un'isola che rida Taranto ad una colonia Bisogno che essa sia realmente il futuro di queste terre.

Advertisement for TELEFUNKEN featuring a four-leaf clover and the text 'giuoco del quadrifoglio d'oro', '100 MILIONI in gettoni d'oro 18 Kr.', and 'Per partecipare al giuoco basta acquistare un'apparecchio TELEFUNKEN, dal valore di L. 19.900 in su'.